

# **UNA SFIDA QUOTIDIANA, UN EQUILIBRIO INSTABILE.**

## **LA CONCILIAZIONE FAMIGLIA-LAVORO PER LE IMPRENDITRICI DEL TERZIARIO IN PROVINCIA DI VARESE**

---

### **EXECUTIVE SUMMARY**

L'iniziativa "Una sfida quotidiana, un equilibrio instabile. La conciliazione famiglia-lavoro per le imprenditrici del terziario in provincia di Varese", realizzata dai ricercatori del Laboratorio *Percorsi di secondo welfare* su incarico di e in collaborazione con Confcommercio-Uniascom Provincia di Varese e Terziario Donna Varese e grazie al contributo degli Enti Bilaterali del Commercio e del Turismo di Varese, si è posta l'obiettivo di:

- indagare l'offerta di servizi per la famiglia e la conciliazione famiglia-lavoro presenti sul territorio della provincia di Varese;
- comprendere i carichi di cura delle imprenditrici associate a Terziario Donna Varese;
- valutare il loro grado di soddisfazione rispetto alla possibilità di trovare un equilibrio fra vita familiare e professionale.

Attraverso l'indagine si è voluta realizzare un'analisi dei principali servizi disponibili nel territorio provinciale di Varese rivolti all'infanzia, alla cura degli anziani (in particolare se non autosufficienti) e delle persone con disabilità. Inoltre, è stato realizzato e diffuso un questionario – compilabile *on-line* o in versione cartacea nelle sedi territoriali di Confcommercio-Uniascom Varese – rivolto alle imprenditrici associate a Terziario Donna Varese. Inviato ai 2.597 contatti di imprese associate a Terziario Donna con sede in provincia di Varese, il questionario ha raccolto 654 risposte.

Prima di illustrare i principali risultati ottenuti è necessario sottolineare alcuni dati di contesto:

- a livello economico la provincia di Varese risulta essere una delle più ricche di tutto il Paese. Anche il mercato del lavoro si trova sostanzialmente in una congiuntura favorevole: questo è vero anche se si guarda al tasso di occupazione femminile, il quale risulta di oltre 10 punti percentuali superiore alla media italiana;
- allo stesso tempo, però, la provincia di Varese risente dei *trend* demografici che caratterizzano il contesto nazionale: si registra quindi un forte aumento della componente di persone anziane (con 65 anni o più), cui si accompagnano bassi e decrescenti livelli di natalità;

- dall'analisi riguardante i servizi, emerge una provincia capace di offrire prestazioni e interventi di natura socio-sanitaria e assistenziale che assicurano una copertura sostanzialmente omogenea del territorio;
- risultato, questo, raggiunto anche grazie alla realizzazione di progetti di livello locale che, stimolando la creazione di partenariati pubblico-privato come le Alleanze per la Conciliazione, hanno dato vita a nuove risposte per i bisogni di conciliazione famiglia-lavoro del territorio.

Alla luce di questo quadro di contesto l'analisi realizzata grazie ai dati raccolti tramite la *survey* ha evidenziato che:

- le imprenditrici del terziario della provincia di Varese dedicano una parte importante della propria giornata al lavoro: la maggior parte di loro sono infatti occupate full-time e lavorano per oltre 40 ore a settimana;
- 3 rispondenti su 4 hanno un figlio; anche a causa dell'età media piuttosto avanzata, quasi la metà di queste ha un figlio di 19 anni o più;
- anche per tale ragione, la risposta più frequente alla domanda "*Abitualmente chi si prende cura dei suoi figli quando lei è al lavoro?*" è stata "*Sono abbastanza grandi per stare da soli*". Sono comunque molto diffuse le soluzioni di "*welfare fai da te*", come "*Nonni e altri parenti*" e "*Li porto in ufficio o in negozio con me*";
- nel complesso, la valutazione delle rispondenti per i servizi per la prima e la seconda infanzia appare positiva. Se non emergono differenze staticamente significative né su base settoriale né su base territoriale, è possibile evidenziare che, a livello generale, la valutazione tra le imprenditrici divorziate o separate appare significativamente meno positiva che fra quelle sposate o conviventi;
- in merito ai compiti di cura nei confronti delle persone anziane, circa il 30% del campione ha affermato di avere familiari anziani da assistere; perlopiù si tratta di genitori di età molto avanzata (80 anni e più); circa 1/3 di coloro che assistono familiari anziani afferma che fra di essi vi sono persone non autosufficienti;
- anche i servizi rivolti agli anziani sono valutati in larga misura come buoni o discreti. Vi sono però due aree valutate in maniera tendenzialmente negativa: si tratta degli interventi di natura più strettamente sanitaria e relativi ai servizi ospedalieri e di pronto soccorso e a quelli di trasporto. Al contrario, si segnalano come valutate particolarmente positivamente per la loro qualità le strutture residenziali presenti nel territorio;
- la risposta più frequente alla domanda "*Oltre a lei, abitualmente chi si prende cura dei familiari anziani*" è stata "*Assistente familiare/colf*", a riprova della prevalenza della centralità delle soluzioni autogestite e della marginalità delle politiche pubbliche, messe in evidenza dalle principali ricerche sul tema;

- per quanto riguarda l'assistenza a persone con disabilità con meno di 65 anni, solo il 3,6% delle intervistate ha evidenziato necessità rivolte in questa direzione. Pur non rappresentando una porzione ampia del campione, è interessante sottolineare come in questi casi emerge la centralità della famiglia come erogatrice diretta di assistenza;
- la valutazione espressa dalle imprenditrici sulla qualità dei singoli servizi messi a disposizione dal territorio per la disabilità è mediamente bassa; tuttavia si sottolinea la bassa numerosità delle risposte;
- tra le partecipanti vi è, in generale, un grado positivo di soddisfazione rispetto alle esigenze di *work-life balance*. Si deve sottolineare però che vi è una soddisfazione media più alta soprattutto tra le coorti più anziane (con 65 anni o più), verosimilmente gravate da meno oneri familiari; le classi di età 25-44 e 45-54 fanno registrare valori medi tendenzialmente più bassi;
- il livello di soddisfazione rispetto alla conciliazione vita-lavoro varia inoltre al variare del carico di lavoro espresso in numero di ore mediamente lavorate alla settimana: la soddisfazione è significativamente maggiore fra le imprenditrici che dichiarano un orario inferiore alle 40 ore, rispetto a quelle che sono mediamente occupate più di 40 ore;
- il "peso" del tempo eccessivo dedicato all'attività lavorativa è confermato anche dal fatto che il problema di conciliazione vita-lavoro maggiormente evidenziato dalle lavoratrici riguarda la mancanza di tempo libero da dedicare allo svago personale; seguono poi "*Orari dei servizi incompatibili con quelli di lavoro*", "*Servizi troppo costosi*" e "*Mancanza di informazioni sui servizi esistenti*";
- si sottolinea che circa il 75% delle rispondenti si è detta favorevole all'implementazione di servizi di natura integrativa rispetto a quelli offerti dal territorio da parte di Confcommercio-Uniascom Varese. Tra le prestazioni più interessanti secondo le imprenditrici vi sono: forme di agevolazioni per l'acquisto di servizi, sportelli informativi riguardanti i servizi locali e misure di rimborso di prestazioni di natura socio-sanitaria e assistenziale;
- la conoscenza delle misure assistenziali offerte degli Enti Bilaterali Territoriali appare modesta: il 54% delle intervistate afferma di non essere al corrente di questi interventi; allo stesso tempo, quasi l'84% di chi afferma di conoscere sostiene di non averne mai fatto uso;
- nel complesso, la ricerca mette in luce la prevalenza di un modello di gestione degli oneri famiglia-lavoro imperniato, per la prima e la seconda infanzia, sull'aiuto ricevuto dai familiari (i nonni) e sulla disponibilità di servizi valutati positivamente, anche se spesso economicamente onerosi, e sul ricorso alle assistenti familiari per quanto riguarda la cura degli anziani non più autosufficienti.

Alla luce delle tendenze in atto dal punto di vista demografico (invecchiamento della popolazione) e del mercato del lavoro (allungamento della vita lavorativa e riduzione della popolazione in età da lavoro) appare auspicabile un investimento prima di tutto sotto il profilo informativo e comunicativo per accrescere tra le associate la consapevolezza delle sfide che conciliare oneri di cura e lavoro (senza dimenticare la sfera personale e del tempo libero) comporta e sempre più comporterà nel futuro. E possibilmente anche sotto il profilo aggregativo promuovendo reti tra micro-imprese per la realizzazione e condivisione di piani di welfare aziendale che contribuiscano a diffondere servizi e misure di *work life-balance*. Senza dimenticare che investire in conciliazione potrebbe rivelarsi un'opportunità anche per il commercio (oggi alle prese con la sfida della digitalizzazione) per creare nuovi posti proprio nel settore dei servizi.